

L'Acropoli di Selinunte

Attentato a Selinunte

di ANTONIO CEDERNA

Davanti ai templi greci verrà allestito, per pubblicità, uno spettacolo con quadrighe e sacerdotesse

U sare in modo improprio e incolto i monumenti e gli ambienti storici è un nostro vizio radicato, congenito. Abbiamo assistito alle evoluzioni di motociclisti acrobati al di sopra dell'obelisco di piazza Navona. Abbiamo per sessant'anni sommerso le Terme di Caracalla sotto le rovinose strutture dell'Opera di Roma, abbiamo offeso il Foro Romano con gli infantili spettacoli di Suoni e Luci; abbiamo ridotto a letamaio piazza San Marco a Venezia coi concerti rock; e continuiamo a tollerare nel cuore del parco di Monza la presenza devastante dell'autodromo e delle corse di Formula 1: sono i primi casi che vengono in mente.

Ora tocchiamo il fondo, col grottesco spettacolo che avrà luogo il 10 settembre al cospetto dei templi di Selinunte, promosso dalla ditta svizzera di orologi

Swatch, che con due anni di anticipo sulle prossime Olimpiadi di Atlanta (di cui sarà cronometrista ufficiale) intende celebrare il centenario delle Olimpiadi moderne. Attenzione. Ci saranno, tra squilli di tromba e esibizione di mimi, e con tanto di telecronista, tre corse di quadrighe guidate da aurighi «professionisti» affiancati da un atleta che si sia distinto in qualche recente gara olimpica. La conduttrice «più sacerdotessa che attrice» declamerà brani di Pindaro e di tragici greci; un numero imprecisato di danzatori rievocherà «i miti dell'antica Grecia». Dimenticavo: la conduttrice avrà «un

lunguissimo strascico che sarà come il ricordo del mare da cui nasce la cultura mediterranea». Le tribune ospiteranno sette-diecimila spettatori.

Ecco ancora una volta una caricatura dell'antico a fini pubblicitari (già la Venere di Milo è stata usata per reclamizzare reggiseni), la degradazione del nostro patrimonio storico a semplice scenario, quinta, scenografia, fondale di uno spettacolo carnevalesco. Incredibile che abbia avuto il benestare della soprintendenza, dell'assessorato e del consiglio regionale dei Beni culturali: paghi che non ci saranno danni materiali dato che l'area interessata, sulla collina orientale, non presenta resti antichi e del tutto indifferenti alla madornale incompatibilità culturale e ambientale dello spettacolo.

Il quale è oltretutto un falso, dal momento che Selinunte non



ha mai avuto a che fare con corse di quadrighe, e nessun selinuntino figura tra i 712 vincitori delle antiche Olimpiadi, come risulta dalle fonti letterarie ed epigrafiche: e come ha ricordato Nicola Bonacasa, direttore dell'Istituto di archeologia dell'Università di Palermo, l'unico che in consiglio regionale dei Beni culturali si sia opposto alla manifestazione, giudicata «altamente lesiva della dignità di Selinunte», «contraria a ogni uso culturale dell'antico», «clonata sull'antico e «fondamentalmente incolta»: insomma un kitsch desolante e antisociale, una «Selinusiandia». Opinione fer-

mamente condivisa da una decina tra i più illustri studiosi di antichità, per i quali si tratta di una «colossale mistificazione storico-archeologica». Tra di essi Vincenzo Tusa dell'Accademia dei lincei, che è stato per ventitré anni soprintendente della Sicilia occidentale, al quale va il merito, superando ostacoli amministrativi politico-burocratici e velleità mafiose di speculazione edilizia, di avere creato il gran parco di Selinunte: prima convincendo i tombaroli a passare dalla parte della legge, quindi espropriando 220 ettari e creando un parco archeologico sette volte più grande del com-

plesso Foro e Palatino.

Si fanno spettacoli aberranti ma non si portano a termine i lavori necessari al pieno funzionamento del parco e all'esaltazione della sua attrattiva culturale, dalle piantagioni appropriate alla creazione di un museo nella grande fattoria ottocentesca dai sentieri alla sistemazione degli accessi, dall'ulteriore esplorazione archeologica alla strumentazione didattica per i visitatori, eccetera. La corsa delle quadrighe sarà trasmessa in mondovisione: così il gusto dell'intelligenza e la corruzione del gusto saranno diffuse a raggio planetario.